

Peculato per distrazione con quattro anni di pena per le frodi comunitarie

Penale

Il Governo corregge il testo del nuovo reato nel decreto legge Carceri

Giovanni Negri

Cambia già, a pochi giorni dall'entrata in vigore, il nuovo reato di peculato per distrazione, introdotto d'urgenza nel decreto legge Carceri per compensare, almeno parzialmente, l'intervenuta (di lì a pochi giorni) soppressione dell'abuso d'ufficio. Il Governo ha presentato ieri al Senato, in commissione Giustizia, un pacchetto di emendamenti che interviene anche per modificare l'articolo 314-bis del Codice penale.

Chiara la direzione dei cambiamenti introdotti, indirizzati a rendere meno controverso il rispetto della direttiva Ue 2017/1371 sulla lotta contro le frodi che danneggiano gli interessi finanziari dell'Unione europea. Una direttiva che prevede espressamente l'adozione da parte degli Stati membri delle misure necessaria a rendere penalmente perseguibile l'appropriazione o la distrazione da parte del funzionario pubblico incaricato della gestione di fondi o beni.

Quest'obbligo di incriminazione veniva soddisfatto, per quanto riguarda l'Italia, dalla presenza nel Codice dell'abuso d'ufficio. Una volta cancellato quest'ultimo, si è resa necessaria l'adozione della nuova forma di peculato che pe-

rò, nella sua versione operativa dal 5 luglio ha dimostrato già due falle (messe in evidenza nel corso delle audizioni dal professor Gianluigi Gatta, dell'Università Statale di Milano), cui l'emendamento prova a rimediare.

La prima è sul trattamento sanzionatorio, da sei mesi a tre anni, incoerente con quanto previsto dal testo della direttiva, che impone un massimo di quattro anni di pena quando gli interessi finanziari dell'Unione compromessi sono di valore considerevole. Il nodo viene ora sciolto dal Governo con una modifica che



**Innalzata la sanzione per danni sopra i 100mila euro
Adeguate anche il decreto 231**

fissa appunto il limite da sei mesi a quattro anni, quando l'ingiusto vantaggio patrimoniale ai danni dell'Unione europea supera i 100mila euro.

La seconda falla è invece costituita dal mancato coordinamento con il decreto legislativo 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa delle imprese, punto quest'ultimo espressamente previsto dalla direttiva. Per evitare una procedura d'infrazione, infatti, l'emendamento ora prevede l'inserimento tra i reati presupposto - cioè quelli che giustificano la sanzione pecuniaria alle imprese che ne hanno tratto vantaggio o avuto interesse - anche del nuovo peculato per distrazione.